

## Agenda "Nuove Forze Armate"

### **"Forze Armate di professionisti, un'Azienda tra le aziende: più di prima, per tutti"**

#### Razionale:

- Fare fronte ai mutamenti epocali delle missioni e dei concetti di impiego delle Forze Armate.
- Fare fronte allo sfumarsi del concetto di patria nazionale verso quello di appartenenza europea.
- Portare il concetto di Esercito di Professionisti alle sue conseguenze ultime.
- Rimodulare il rapporto tra Forze Armate e società civile sottraendo l'attività militare dalla sua storica autoreferenzialità.
- Sfruttare le potenzialità tuttora inesprese e chiuse nel guscio autoreferenziale, aprendo all'esterno ed articolando adeguatamente l'OFFERTA di prodotti e servizi specifici di ogni Forza Armata.
- Gratificare e rendere visibili le professionalità di spicco presenti internamente alle Forze Armate, consentendone l'impiego al di fuori della missione storica.
- Al contempo, asservire la valutazione dell'operato dei Sottoposti e dei Comandanti a criteri di controllo oggettivi, univoci, incontestabili che consentano un paragone realistico tra l'offerta della Forza Armata e la corrispettiva offerta di altri attori del mercato relativa agli stessi servizi / missioni – un paragone dal quale la Forza Armata ha tutto da guadagnare.
- In senso etico, e mantenendo fermo il sacrosanto diritto di ognuno a nutrire le proprie convinzioni ideali, *svincolare totalmente la valutazione dell'operato dei militari da presupposti di natura ideologica, retorica e autocelebrativa, talora usati (anche al presente) in modo capzioso come basi per una pretesa insindacabilità dell'operato dei Militari.* Un tale salto logico che, in questo documento, è espresso tra l'altro dall'utilizzo dell'iniziale minuscola nella parola "patria", tra l'altro:
  - riconoscerrebbe l'enorme cambiamento occorso nel mondo militare – basti pensare ad esempio allo sfumarsi, fin quasi a sparire dall'orizzonte, del classico concetto di "vittoria militare" o di "difesa dei confini": oggi, si parla di "successo della missione"
  - eliminerebbe fastidiosi privilegi consolidatisi al di fuori delle disposizioni legali: molti di tali privilegi, in ultima analisi, si basano sull'implicita convinzione che il militare meriti un trattamento di favore, in quanto coinvolto in prima persona PER SUA SCELTA IDEALE in attività...
    - di interesse comune e
    - che comportano un più o meno alto rischio fisico,
  - aprirebbe l'esercito a soggetti non cittadini italiani, che si vedrebbero valutare non per etnia o fede nella patria, ma sulla esclusiva base delle competenze specifiche
- Per meglio circostanziare la necessità di questo disaccoppiamento tra ideologia della patria e qualità del servizio, che si potrebbe esprimere nei seguenti termini: *la fede*

*(nella patria) non è preconditione né necessaria, né sufficiente per la qualità del servizio, basti considerare che:*

- il faro offerto dal mito della patria, indispensabile legante nei secoli passati in cui si andavano costituendo le nazioni moderne, è molto meno rilevante ora che – almeno in Italia e nel resto d'Europa – la società civile si riconosce nel concetto di cittadinanza e in un'appartenenza nazionale di impronta non risorgimentale ma legata a aspetti culturali. Il civismo è un riferimento più attuale, concreto, riconoscibile e meno retorico rispetto alla patria.
- la tutela dell'interesse nazionale, ad esempio nelle missioni all'estero, oggi è spesso se non sempre sganciata da quel concetto di difesa dei confini a cui la retorica della patria tipicamente si è rifatta nei secoli passati
- i nazionalismi e i sovranismi sono un problema, non una risorsa. La rivendicazione di tante piccole patrie è uno dei problemi geopolitici del presente, e la retorica della patria è in tutta evidenza piegata a necessità politiche di piccolo cabotaggio
- il concetto di patria è da sempre lo strumento ideologico preferito dei dittatori, che si legittimano in quanto sommi patrioti, e può quindi essere asservito a qualsiasi uso
- la fede nella patria non è misurabile in modo oggettivo, e ciò può renderla una vuota rivendicazione

Insomma, storicamente si è ritenuto che, condizionando all'amor di patria l'esercizio del servizio militare, si possa garantire che il "soldato" non sia motivato solo dal "soldo" (trasformandosi in un mercenario al servizio del miglior pagatore) ma dal senso di partecipazione a una comunità ideale chiamata "patria".

Sostengo che una comunità REALE, chiamata "società civile" o, se vogliamo, nazione o anche Europa, costituisca da una parte qualcosa (una famiglia allargata e un sistema di valori, con al centro civismo e legalità) di molto più concreto in cui riconoscersi, e soprattutto non richieda un'attestazione fideistica del tipo "vedo la patria, sento la patria, credo nella patria, lotto per la patria".

Continuare a pretendere che il militare abbia necessariamente amor di patria è come pretendere che il cittadino abbia una fede religiosa – un ateo può essere un ottimo cittadino e, d'altra parte, non è garantito che chi si dichiara buon cristiano mostri il necessario livello di civismo.

Chi non crede in alcuna patria, può essere un ottimo militare, può continuare a emozionarsi a ogni alzabandiera e cantare con orgoglio l'inno nazionale: si tratta di un senso di appartenenza perfettamente noto nel mondo civile, in contesti che vanno dalle aziende alle società sportive, e che funziona anche se viene asciugato da qualsiasi retorica.

## Obiettivi

1. Mantenendo il CONTROLLO LEGISLATIVO ed la DEFINIZIONE DELLE POLITICHE NAZIONALI DI SICUREZZA saldamente in mano al livello politico come da Costituzione, migliorare la definizione dei perimetri di competenza delle Forze Armate, conferendo

loro un maggior livello di autonomia nell'esercizio delle proprie funzioni, come descritto ai punti seguenti.

2. Preservando le esigenze predominanti di sicurezza nazionale, rendere TRASPARENTI ALL'ESTERNO le logiche che governano la vita delle Forze Armate, proprio in quanto riconducibili a criteri oggettivi e conoscibili dal cittadino.
3. Estendere il core business delle Forze Armate, in due direzioni
  - ampliare il novero di clienti (vedi sotto)
  - ampliare l'offerta di PRODOTTI e SERVIZI, estendendola ad esempio a:
    - controllo del territorio
    - operazioni di polizia di carattere eccezionale
    - attività consulenziali di ambito tecnico, organizzativo
    - body rental di specialisti
    - outsourcing / insourcing di risorse umane
    - formazione militare ed organizzativa di personale
    - medicina d'emergenza

Di fatto, già oggi le FF.AA. erogano eccezionalmente alcuni di tali servizi (basti pensare ciò che avviene nelle missioni all'estero – Libano, Somalia...), si tratta solo di istituzionalizzare e formalizzare tutto ciò in termini di offerta
4. Ridiscutere le logiche di finanziamento, e incoraggiare un crescente autonomia economica delle Forze Armate
5. Creare i presupposti legislativi per quanto fin qui esposto, e in particolare per la pubblicazione di un listino prodotti e di un listino servizi delle FF.AA.
6. Preparare il salto culturale per cui:
  - lo Stato (indivisibilmente percepito) è cliente esclusivo della sicurezza nazionale, il principale prodotto della Forza Armata,
  - qualsiasi altro ente territoriale è potenziale cliente di ulteriori prodotti e servizi della Forza Armata, secondo i listini disponibili e le relative condizioni economiche
  - ai suddetti listini possono accedere anche enti privati
7. Rivedere i meccanismi di progressione carriera rendendoli meritocratici e valutandoli nel contesto delle nuove potenzialità esprimibili – questo è un aspetto sui cui il mondo delle aziende ha molto da insegnare al mondo militare.
8. Aumentare il bacino di attrazione della Forza Armata, attirando nuove risorse qualificate al suo interno con la certezza che una tale scelta non limiterà in alcun modo le possibilità di ognuno di affrontare scenari stimolanti anche se non necessariamente legati alle missioni militari in senso stretto.

9. Fornire agli organi di Polizia Giudiziaria la possibilità di militarizzare porzioni di territorio fuori dal controllo dello Stato grazie ai servizi del nuovo esercito.

## Modalità

- a) Definizione ed applicazione degli strumenti normativi necessari per trasformare lo stato giuridico di ogni Forza Armata, rendendola assimilabile ad un ENTE STATALE non privatizzabile, ed individuazione della forma societaria atta a garantire il mantenimento di un controllo di tipo gerarchico affidato alle strutture già esistenti facenti capo ai Capi di Stato Maggiore, che sarebbero aperte a consulenze manageriali da parte di soggetti civili.
- b) Emissione di REGOLAMENTI per il governo dell'erogazione di PRODOTTI e SERVIZI da parte delle Forze Armate. Lo strumento legislativo potrebbe essere il Decreto Legge, con firma del Ministro della Difesa in rappresentanza dello Stato e del Capo di Stato Maggiore in rappresentanza della Forza Armata.
- c) Abolizione del Codice Militare Penale di Pace, sostituito a tutti gli effetti dal Codice Civile e dal Codice Penale, che già dispongono dell'impianto normativo necessario e sufficiente al governo dei rapporti interni alla Forza Armata in tempo di pace, che potrebbero egregiamente gestirsi attraverso i seguenti strumenti legali:
- concetto di pubblico ufficiale,
  - concetto di omissione di atti d'ufficio,
  - concetto di sanzione amministrativa.
- d) Estensione dell'applicabilità del Codice Militare di Guerra a tutti i contesti di operazioni al di fuori del territorio nazionale.
- e) Obbligo di certificazione di qualità, ad esempio secondo gli standard ISO, di tutti i servizi e prodotti, come presupposto indispensabile per il loro inserimento a listino.

## Osservazioni

L'aprirsi delle Forze Armate verso la Società Civile, svincolando le professionalità presenti al loro interno dal recinto nel quale sono abitualmente costrette, le renderebbe in sostanza più utili al paese, e ne accrescerebbe l'attrattiva

Nel momento stesso in cui si accetta l'idea che la missione della Forza Armata non consiste esclusivamente nell'uccidere militari avversari e nel distruggere attrezzature e installazioni nemiche, bensì coincide in senso lato con l'esercizio e la proiezione di un potere geopolitico, si presuppone la presenza all'interno delle Forze Armate di competenze NON ESCLUSIVAMENTE MILITARI.

Ad una più attenta analisi, si osserva che la incompleta percezione di tali competenze e potenzialità deriva da una visione riduttiva dell'attività militare come attività di combattimento: niente di meno vero! Difatti la esistenza stessa di una Forza Armata presuppone l'indispensabile presenza di capacità di ordine

- organizzativo,
- logistico,
- diplomatico,
- umanistico,
- andragogico,

ognuna delle quali costituisce sul mercato delle professionalità un RICERCATISSIMO PRODOTTO.

È del pari frutto di un malinteso storico l'immagine della Forza Armata come qualcosa di fermo nel tempo: anzi, è vero esattamente il contrario, dato che la risposta alle nuove sfide ha richiesto una profonda riorganizzazione e ripensamento delle missioni-tipo. Sbaglia quindi chi crede che le competenze sopra citate siano sì presenti, ma legate a cliché obsoleti e quindi non spendibili esternamente al contesto protetto dei muri delle caserme.

L'attuale inquadramento legislativo e politico delle forze armate come un bacino di risorse al quale attingere, in qualsiasi momento lo si ritiene necessario, si trovi quel che si trovi, è avvilente e demotivante, ed in particolare è inspiegabile come – in molte occasioni di impiego delle Forze Armate, compresi dispiegamenti all'estero – il parere dei comandanti militari sulla situazione nell'area di crisi non sia altamente valutato da parte del livello politico, come sarebbe naturale, o addirittura non sia richiesto affatto.

Insomma, si potrà anche continuare ad utilizzare i militari come silenziosi servitori, autocondannatisi, per acritica fede nella patria (più o meno ben incarnata dal Governo in carica), alla sistematica sottovalutazione del proprio potenziale.

Ma è evidente che mantenere bloccata in forma di "buono del tesoro" la liquidità rappresentata dai militari è alla lunga un imperdonabile errore. Il militare ha il diritto, che è di ogni cittadino, ad interloquire in sede politica senza essere giudicato un potenziale golpista, lo Stato ha il dovere di utilizzare al meglio le proprie risorse umane, dando ai militari (che sono perfettamente in grado di accettare questa sfida) l'opportunità di fare il loro solito lavoro, ma di farlo meglio, in modo più moderno e più utile a noi tutti.

- 
- 
- C'è solo un'azienda che può portare un rene in un'ora da Torino a Palermo.
  - C'è solo un'azienda che dall'oggi al domani ti può fornire cinquecento professionisti del controllo del territorio, là dove ti servono.
  - C'è solo un'azienda che può soccorrere centinaia di persone in mare aperto.
  - C'è solo un'azienda con capacità di rapido dispiegamento globale di specialisti in situazioni estreme.

- Da oggi, alla stessa azienda potrai chiedere servizi professionali, consulenze, body rental nel campo dell'organizzazione, del controllo, della sicurezza, manager ai quale affidare le tue trattative più delicate in Italia e all'estero, formatori per riqualificare te e i tuoi collaboratori, e molto, molto altro.
- **Da oggi siamo sul mercato. Forze Armate, un'Azienda con la A maiuscola.**